

## **Mafia e sport, le nuove accuse: “Boss in affari per conto di pasta”**

L'imprenditore si faceva rappresentare in un consiglio di amministrazione da un presunto mafioso. Questa circostanza è costata il carcere e la nuova accusa di concorso esterno in associazione mafiosa a Toti Pasta, titolare della palestra «Antares», Il gip Gioacchino Scaduto ieri mattina ha firmato l'ordine di custodia. Il provvedimento si fonda principalmente su una circostanza: gli stretti rapporti tra Pasta e i fratelli Salvatore e Francesco Biondo, il primo capofamiglia di San Lorenzo, il secondo presunto mafioso della stessa cosca.

La vicenda sembra suggerire una circostanza: la mafia non trasforma in oro tutto quello che tocca. Pasta e i suoi presunti soci mafiosi hanno fallito negli affari (o forse erano solo «bidoni») che avevano trattato: dall'acquisto della palestra, alle trattative, mai iniziate ufficialmente, con misteriosi soci belgi per acquistare la società Palermo calcio.

La novità dell'inchiesta riguarda un particolare saltato fuori nei nuovi accertamenti disposti nelle scorse settimane dal pm Marcello Musso, che in un palazzo di giustizia deserto ha continuato ad indagare su questa storia di mafia e pallone. E' emerso che Pasta lo scorso anno, a una riunione in Belgio della società sportiva di Liegi di cui era azionista, mandò in sua vece Francesco Biondo con la delega a partecipare al consiglio di amministrazione. Ciò sarebbe la prova che tra i due non ci fosse una semplice frequentazione, come hanno fatto intendere entrambi rispondendo alle domande dei magistrati, bensì dei veri e propri rapporti di affari. Cosa si dovesse discutere in quella riunione non è ancora chiaro, si sa per certo però che i rapporti tra Pasta, Biondo e i soci belgi erano tutt'altro che idilliaci: erano fallite tutte le «iniziative» che il gruppo avrebbe ideato. La palestra «Antares», che sarebbe stata in mano ai boss di San Lorenzo, perdeva soldi da tutte le parti; i belgi dopo tanti abboccamenti non si erano convinti a rilevarla ed era miseramente naufragata l'amichevole con la squadra del Palermo. Dunque un bilancio da «banda del buco», più che da manager sponsorizzati da Cosa nostra. Ma al peggio non c'è mai fine: Biondo volò comunque in Belgio al posto di Pasta, ma ad attenderlo c'era uno stuolo di poliziotti con un paio di manette.

L'inchiesta su Pasta e i Biondo ha dunque per oggetto una lunga serie di affari naufragati, nei quali la società Palermo calcio sarebbe solo parte lesa. Ieri gli inquirenti hanno specificato che nell'indagine non è coinvolto alcun esponente dell'attuale vertice societario rosanero. Il titolare dell'Antares non avrebbe mai formulato un'offerta concreta per l'acquisto del Palermo e l'amichevole tra il Liegi, il Camerun e i rosanero (giocata in uno stadio deserto il 23 aprile del '98) che sembrava far parte della trattativa, almeno, secondo gli inquirenti, si rivelò un fiasco totale.

Nonostante questo bilancio fallimentare, Toti Pasta viene ritenuto un personaggio vicino a Cosa nostra, anche se non tutti erano convinti delle sue doti manageriali. Nell'ordinanza si citano le dichiarazioni di Isidoro Cracolici, collaborante della cosca di San Lorenzo. Racconta che Salvatore Lo Piccolo, latitante e capo del mandamento di Tommaso Natale, avrebbe voluto estromettere Pasta dalla direzione dell'Antares visto che il bilancio era in rosso. In suo soccorso sarebbero intervenuti proprio i fratelli Biondo che, dice Cracolici, difesero l'imprenditore e lo lasciarono al suo posto.

Pasta la scorsa settimana, seppure per sole 24 ore, aveva riassaporato la libertà. Il Tribunale del riesame lo aveva scarcerato ritenendo insussistenti gli indizi per il reato di riciclaggio, mettendo però una pulce nell'orecchio degli inquirenti. Ben più consistente dell'ipotesi di riciclaggio, dicevano in soldoni i giudici del riesame, era l'accusa di concorso in associazione mafiosa, visti gli strettissimi rapporti intercorsi tra Pasta e Salvatore e Francesco Biondo. Gli investigatori non se lo sono fatto ripetere due volte e subito dopo la scarcerazione hanno prima fermato Pasta, rispeditolo in carcere, e poi hanno chiesto l'emissione di una nuova ordinanza, questa volta per il 416 bis.

**Leopoldo Gargano**